

IL PUNTO

La Corte dei conti, un'istituzione molto utile ma anche disinnescata

È stata ridotta a ruolo di Grillo Parlante

DI SERGIO LUCIANO

Di questo passo, va a finire che qualcuno proporrà un referendum per abolire la Corte dei conti, meritoria istituzione costituzionale. Ma non perché si possa a qualsiasi titolo affermare a carico della Corte l'inutilità addebitata al Cnel. Al contrario: la Corte si fa sentire, eccome. Grida alto il suo dissenso sulla gestione del 99% della finanza pubblica nazionale, centrale e locale. Ma qui casca l'asino, direbbe Totò. Se una magistratura contabile si ritrova, nei fatti, a essere ridotta e confinata nel ruolo di un Grillo Parlante dai moniti privi di qualsiasi efficacia, fatalmente vede trascolorare il suo prestigio e il suo peso in qualcosa di ornamentale, senza mordente e senza rilievo: la classica «*vox clamantis in deserto*».

Nel suo «**Rendiconto generale dello Stato**» la Corte annualmente sembra quel marziano a Roma di Flaiano, col suo vano stupore verso un mondo estraneo che lo ignora, e insieme evoca l'immagine possente e severa di un Savonarola che depreca il malcostume. Ma che risulta talmente innocuo da non meritare nemmeno l'onore di un rogo. Colpa dei magistrati contabili? Non scherziamo: tra essi c'è una maggioranza di professionisti di grande esperienza, massimo scrupolo e totale correttezza. La

colpa è delle leggi confuse e contraddittorie – in genere – ma anche dell'ordinamento ormai accartocciato su se stesso e privo di circuiti operativi efficienti.

Il tema vero è che il sistema istituzionale è paralizzato e quello sanzionatorio funziona cerveloticamente. Per cui si possono avere lassismi folli, come quello che ha permesso al pluriomicida e già una volta evaso dal carcere Johnny lo Zingaro di ottenere un permesso (!) di semilibertà per un lavoro esterno al carcere (nell'Italia della disoccupazione giovanile al 45% e degli immigrati incollocabili!) per così poter evadere la seconda volta. E inaudite severità, come le carcerazioni preventive interminabili e a fini estorsivi che macchiano con troppa frequenza la procedura penale italiana.

Trasferendo queste fenomenologie stralunate dal terreno penale a quello amministrativo e contabile, il risultato è che, per quanto la Corte critichi e non avalli, nessun se ne frega. Tanto più oggi che la contabilità nazionale è sotto la lente di Bruxelles. Se l'Europa approva, che la Corte sbraiti pure quanto vuole. Ah, no: una reazione vibrata la Corte l'ha ottenuta, decidendo – chissà chi, chissà perché – di «ritwittare» sul proprio account Twitter un messaggio di Matteo Renzi. Apriti cielo, Cinquestelle in rivolta, opposizione sul piede di guerra. Ma almeno la Corte dei conti è riuscita a farsi notare!

— © Riproduzione riservata — ■

